

## IL CESE E LA POLITICA ECONOMICA DELLA ZONA EURO

In uno scenario geopolitico costellato di rischi e difficoltà l'Europa deve consolidare la sua unità politica e la sua capacità di azione tramite la sua autonomia strategica in settori come la politica estera, di sicurezza e di difesa nonché la politica commerciale, industriale e di sviluppo tecnologico. Nel Parere ECO/687 sulla "Politica economica della zona euro (2026)", adottato nel corso della Sessione Plenaria del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) di Gennaio, il CESE concorda sulla necessità di aumentare la spesa per la sicurezza e la difesa al fine di potenziare l'autonomia strategica europea, costruire un pilastro europeo della difesa e promuovere l'industria europea, esprimendo, pur tuttavia, preoccupazione per il fatto che, nel contesto delle restrizioni imposte dai Piani di bilancio nazionali, la priorità attribuita alla difesa si realizzi a sca-

pito dei finanziamenti per gli obiettivi ambientali e sociali prioritari o addirittura per le infrastrutture energetiche o digitali essenziali. Il CESE è inoltre d'accordo con la Commissione relativamente all'esigenza di dare priorità all'eliminazione degli ostacoli che ancora si frappongono al mercato interno, ma evidenzia anche l'urgenza di ridurre il divario di investimenti attraverso la creazione di un Fondo per gli investimenti strategici destinati ai beni comuni europei, l'incoraggiamento degli investimenti privati, la riduzione del prezzo dell'energia elettrica, il rafforzamento dei programmi europei di ricerca, sviluppo ed innovazione ed il miglioramento dell'istruzione e della formazione di capitale umano. Secondo il Consigliere Ulgiati «occorre garantire il coinvolgimento efficace dei partner sociali ed il rafforzamento costante del dialogo sociale per



sostenere la competitività dell'area euro e la resilienza ai cambiamenti strutturali, in relazione anche al necessario innalzamento dei salari, in particolare di quelli bassi e medi, per la cui formazione la contrattazione collettiva svolge un ruolo decisivo».

## UE: SIGLATA INTESA CON L'INDIA PER ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO

Dopo il controverso Accordo Ue-Mercosur, in un contesto internazionale di protezionismo e dazi, l'Unione Europea tenta di diversificare i propri partner, provando ancora una volta ad intensificare le sue relazioni commerciali con attori di grande scala, stavolta guardando ad Oriente, in risposta all'aggressiva politica protezionistica statunitense. Dimostrare ad un mondo frammentato che un'altra via è possibile: è questo, l'obiettivo perseguito dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, con la storica firma, avvenuta pochi giorni fa a Nuova Delhi, dell'intesa politica (dopo circa venti anni di negoziati) con l'India per instaurare una zona di libero scambio di quasi 2 miliardi di persone, la più grande al mondo. L'Unione Europea e l'India - le due "più grandi democrazie al mondo" - rappresentano approssimativamente un quarto della popolazione mondiale e pressappoco il 25% del prodotto interno lor-



do globale. La finalità dell'accordo Ue-India è quella di ridurre in modo sostanziale i dazi ed aprire nuove opportunità in settori cruciali come idrogeno, apparecchiature solari, macchinari e manifattura avanzata. Il valore strategico del patto risiede infatti nella possibilità di costruire catene di approvvigionamento più resilienti e meno dipendenti da attori dominanti. L'accordo siglato prevede che l'India abbotterà o ridurrà i dazi sul 96,6% delle esportazioni europee e che l'Europa farà lo stesso per il 99% del valore delle

esportazioni indiane. Per le imprese europee si prevede un risparmio di circa 4 miliardi di euro all'anno ed un aumento delle esportazioni annuali di merci dall'Ue verso l'India, entro il 2032, di circa il 107%. In particolare, le tariffe sulle automobili prodotte nei Paesi comunitari scenderanno gradualmente in India dal 110% fino al 10%, mentre quelle sui pezzi di ricambio verranno abolite entro un massimo di dieci anni. Saranno in gran parte eliminati anche i dazi su macchinari, prodotti chimici e farmaceutici. Per quanto riguarda invece il comparto agroalimentare (che è quello che maggiormente si è opposto ad un analogo patto di libero scambio con il Mercosur, contestando fortemente l'apertura del Mercato Unico ai prodotti sudamericani) l'accordo raggiunto tra i due Giganti dell'economia mondiale non toccherà le attuali tariffe europee sui prodotti "sensibili", quali carne bovina, pollo, riso e zucchero, che resteranno quindi protetti. La strada per l'effettiva entrata in vigore del Trattato è ancora lunga con l'incognita della necessaria ratifica da parte del Parlamento Europeo, spesso caratterizzato da imprevedibili maggioranze variabili.